

MEDITAZIONE TEOLOGICA

Il seminario come comunità di discepoli

Attorno a Gesù in un cammino pasquale

di HUBERTUS BLAUMEISER

I seminari oggi. Sono la palestra in cui ci prepariamo a servire Dio, la Chiesa, gli uomini. Ma come dovrebbero essere oggi i seminari?

Tre possibili « archetipi »

Iniziamo con una considerazione preliminare volgendo lo sguardo ad alcuni possibili « archetipi » di quello che sono i seminari. Ne avrei trovati due o tre che in realtà sono uno:

a) *la famiglia di Nazareth*, il seminario di

Il concilio e i documenti post-conciliari presentano il seminario come scuola di ascolto, di dialogo, di preparazione alla missione. Tutto proiettato verso il Cristo e profondamente aperto sul vissuto degli uomini, il seminario deve essere innanzi tutto luogo di comunione. Ma da che cosa dipende il realizzarsi di questa istanza?

Gesù, se così si può dire. E' una famiglia, una famiglia di lavoratori. Una famiglia che vive fra tutti gli altri, in mezzo al mondo; una famiglia tuttavia speciale perché composta di persone che sono tutte di Dio. In questa famiglia Gesù cresce, lavorando, sottomesso ai genitori, in sapienza, età e grazia (cfr. Lc. 2,51-52). Alla fine un periodo di solitudine, di deserto, di tentazione. Poi la missione, l'uscita a vita pubblica.

b) *La comunità dei discepoli*, il seminario, se così vogliamo, degli apostoli. Al centro di questa comunità una persona: il Maestro, Gesù. Prima del mandato c'è il discepolato e c'è la chiamata a lasciare tutto per seguire Gesù, per far famiglia con Lui (cfr. Mc. 3,14). E' una convivenza che conosce i suoi momenti di intimità, come nell'ultima cena, ma nello stesso tempo è spalancata sul mondo: si attua fra il viavai della gente e alle volte si esprime in un mandato di missione. Ma fondamentalmente è convivenza, convivenza con il Maestro. Ed